

Elettronica. Anie chiude in positivo il 2014 e guarda a Ue e Medio Oriente

L'automazione cresce col risparmio energetico

Laura Cavestri
 MILANO

«Nella meccanica siamo secondi solo ai tedeschi. La quale non va lontana senza l'elettronica. Noi l'abbiamo alle tecnologie per il risparmio energetico: Ed è questo che fa dell'elettronica e dell'automazione italiana un successo all'estero».

Così Claudio Gemme, presidente di Anie (la Federazione nazionale Imprese Elettrotecniche ed Elettroniche) sintetizza la linfa del settore nel corso della 6° edizione dell'Osservatorio Pmi di Anie Confindustria, che ha scattato la fotografia delle imprese associate nel II semestre del 2014 e sulle previsioni del prima metà del 2015.

L'industria elettrotecnica ed elettronica italiana, oggi, con 29 miliardi di esportazioni, 410 mila addetti e investimenti medi annui in ricerca e sviluppo pari al 4% del fatturato totale, è seconda in Europa per dimensione del fatturato totale (56 miliardi di euro) solo alla Germania.

Nel secondo semestre del 2014, quasi il 50% delle imprese del campione ha segnalato un incremento del fatturato totale rispetto allo stesso periodo del 2013, mentre circa il 35% ha indicato una diminuzione.

Per la prima volta dall'inizio dell'indagine nel II semestre del 2014 circa il 45% delle imprese del campione ha indicato nel confronto annuo un incremento anche del fatturato interno.

Sull'estero, la metà delle Pmi (il 50%) prevede nel I semestre 2015 un aumento del fatturato seguendo l'ottimismo che le imprese hanno avuto già nella seconda parte del 2014, dove oltre il 44% delle aziende ha incrementato il proprio fatturato rispetto allo stesso periodo del 2013.

Automazione industriale, oltre a sicurezza e automazio-

ne degli edifici, i comparti della Federazione che l'anno scorso sono cresciuti di più (circa il +5% in un anno).

«Una grossa mano l'ha data il reshoring negli Usa - spiega Gemme - Il trend di un ritorno degli usa alla manifattura e alla riapertura di aziende ha sostenuto la vendita sul mercato americano delle nostre tecnologie».

In Italia, sono soprattutto le ristrutturazioni, anche incentivate da benefici di legge, a dare un po' di respiro.

Ma i mercati a maggiore potenziale di crescita, quest'anno, saranno nell'area euro: Spagna, Francia, Gran Bretagna e Polonia. E poi in Africa, soprattutto in Marocco, Algeria, e Sudafrica. Nell'area asiatica si distinguono Corea, Arabia Saudita, Cina e India. In America, oltre agli Usa, si va anche in Brasile, Cile e Canada.

Non stupisce, allora, che l'export manager sia tra le figure professionali più ricercate nel comparto, una figura richiesta da 1/5 delle aziende associate.

Pur in uno scenario internazionale molto volatile, il canale estero continua a fornire un significativo sostegno alla crescita settoriale. Oltre la metà delle Pmi di Anie che hanno preso parte all'indagine (51,6%) stima per il 2015 nel suo complesso un aumento dell'export rispetto al 40,6% delle aziende che stima una stabilità nelle esportazioni.

«La nostra Federazione - ha concluso Gemme - da sempre aiuta le sue aziende a trovare i necessari spazi di collaborazione economica e tecnologica con partner stranieri di livello».

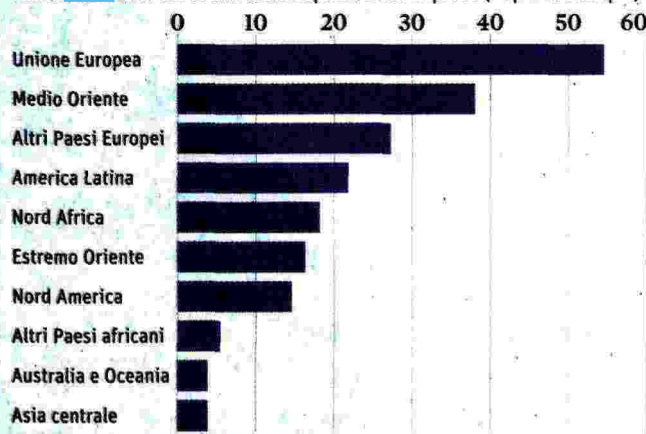
Quest'anno saranno 32 gli eventi internazionali in calendario. Le missioni imprenditoriali saranno 10, su 4 continenti.

Le partecipazioni fieristiche, infine, saranno in totale 13, oltre a 5 iniziative di incoming di delegazioni estere coordinate da Ice, provenienti da Algeria, Arabia Saudita, Brasile, Emirati Arabi Uniti e Iran in occasione di Expo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le destinazioni

Mercati esteri in cui si rivolgono le strategie di Internazionalizzazione delle Pmi di Anie. In % sul totale delle risposte delle imprese (risposta multipla)



Fonte: Indagine Rapida semestrale per le Pmi di Anie

